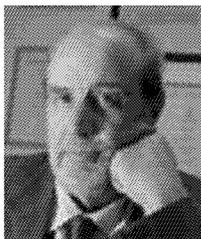


La morte del fondatore del Cerm. Stamani i funerali Bertini, un gonfaloniere della scienza fiorentina

Il simbolo di tutta la città all'ultimo abbraccio nel Rettorato



Tanti allievi e colleghi ieri alla camera ardente per dare un saluto a Ivano Bertini, ricercatore, professore e fondatore del Cerm al Polo di Sesto. Tutto il mondo scientifico è in lutto per la perdita di uno studioso di fama internazionale. Oggi l'ultimo abbraccio dell'Università: alla commemorazione nel Rettorato in piazza San Marco, alle 11, ci sarà anche il sindaco con il Gonfalone, simbolo di tutti i fiorentini.

ALLE PAGINE 2 E 3 **Cervone**



L'eredità di Ivano Bertini

«Locomotive, non rimorchi»

Oggi cerimonia laica nell'aula magna del Rettorato per il professore scomparso
Collegi e studenti alla camera ardente, lo stesso saluto: «Ciao condottiero»

«Questa è la sua espressione, non è cambiata. Ha sempre quel sorriso che sembra voglia prendere un po' in giro». Renata ha gli occhi lucidi mentre accarezza il marito. Non sembra affatto sorpresa. Se ne è andato così Ivano Bertini, con il volto sorridente del «condottiero», come lo chiamavano nella sua comunità scientifica, come c'è scritto sul registro dell'ultimo saluto al fondatore del Centro di Risonanza Magnetica dell'Università di Firenze, scomparso a 71 anni nella notte tra sabato e domenica, dopo una malattia. Due parole: «Ciao condottiero».

A salutarlo ieri alle nuove capelle del commiato erano in tantissimi: familiari, colleghi, ricercatori. Ma soprattutto dottorandi, ricercatori, studenti. Perché, come scrive Luca «i nostri atomi dobbiamo restituirli. I ricordi per fortuna no». E a ricordarlo saranno in tanti anche questa mattina alle 11, nella commemorazione in aula magna del Rettorato, dove sono attesi scienziati da tutta Europa: «Uomo di scienza che ha saputo coniugare innovazione, dimensione internazionale e rapporto col territorio, capace di far scuola e, insieme, di percorrere sempre strade nuove» sottolinea il rettore Alberto Tesi. Un onore — quello della cerimonia in San Marco — concesso a pochi accademici, perché la consuetudine vuole che solo agli ex rettori sia concessa la cerimonia laica in Ateneo: fu così per il giurista Paolo Barile e per il chimico Luigi Sacconi, maestro di Bertini. Oggi per lui ci sarà anche il Gonfalone di Firenze, lo ha deciso il sindaco Matteo Renzi che lo scorso 24 giugno — in Palazzo Vecchio — gli consegnò il Fiorino d'Oro; oggi Renzi piange «un grande uomo, un grande scienziato, un personaggio che ha dato lustro alla ricerca italiana e all'Ateneo fio-

rentino». «Un grande combattente, schietto e pieno di vitalità che con i suoi studi ha reso onore nel mondo a Firenze e alla Toscana», evidenzia il vicepresidente della Regione Stella Targetti. Solo così poteva fermarsi la «grande locomotiva»: ne è convinto il professore Claudio Luchinat, da anni strettissimo collaboratore di Bertini e oggi presidente del Cirmmp, il consorzio interuniversitario legato al Cerm. Sono le due creature di Bertini, che l'anno scorso ha deciso di lasciare ai suoi fedelissimi: Luchinat al Cirmmp, Lucia Banci alla presidenza del Cerm. Loro, il «condottiero», non lo hanno mai abbandonato. Sono riusciti anche a dirgli che giovedì il consiglio di



La moglie Renata

«Ha ancora la sua espressione, quel sorriso che sembra voglia prenderti un po' in giro»

L'ex rettore Blasi

«Aveva l'entusiasmo quasi prepotente di chi lotta per una giusta causa: la sua era la scienza»

facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali — dove Bertini ha insegnato per anni — gli avrebbe concesso il titolo di professore emerito: «Era contentissimo: lui amava la sua università, qualsiasi riconoscimento pervenisse dall'Ateneo lo inorgoglia — confessa Luchinat — Ma era impossibile scrollargli di dosso quell'inquietudine che lo portava a guardare oltre, a fare sempre qualcosa di più, che non gli faceva godere i successi appena ottenuti».

Quasi impossibile elencarli tutti: «Ma la sua gioia più grande era riuscire ad allargare la sua famiglia accademica con giovani provenienti da tutto il mondo, trovare un modo per pagarli dignitosamente, perché sapeva che non si può vivere di sola scienza» dice la figlia Laura. Lei, il babbo, lo ha quasi dovuto condividere con un centinaio di «fratellastri» accademici: «Ormai eravamo una famiglia allargata: ricordo grigliate con quaranta persone. Siamo riusciti comunque a costruire una nostra storia, anche se avrei voluto passare più tempo con lui. Ma poi, pensavo: ero egoista a tenerlo solo per me».

Occhi lucidi ed un sorriso per lei, mentre guarda quella ventina di giovanissimi al capezzale di quel professore che li spronava continuamente ad essere protagonisti della propria ricerca: «Siate la locomotiva, non il rimorchio», gli ripeteva. Con quell'entusiasmo dirompente, «quasi prepotente, che accompagna solo chi lotta per una giusta causa: la sua era la scienza» ricorda Paolo Blasi, il rettore dell'Ateneo fiorentino che avviò la costruzione del Polo di Sesto Fiorentino, dove Bertini e la sua squadra sono stati primi a mettere piede.

Prima di lasciarci il cuore, un ricordo indelebile, e la consapevolezza — a tutti i suoi allievi — che il condottiero sorride perché la sua locomotiva ha cambiato guida, ma continua a correre.

Gaetano Cervone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La ricerca sulla Sla Febbraio 2009: Bertini nei laboratori di Sesto con Chantal Borgonovo, la moglie di Stefano, giocatore ex Fiorentina malato di Sla



La medaglia dell'Ateneo Febbraio 2012: Bertini riceve da Tesi la medaglia dell'Ateneo per i suoi quarant'anni di carriera nell'Università di Firenze

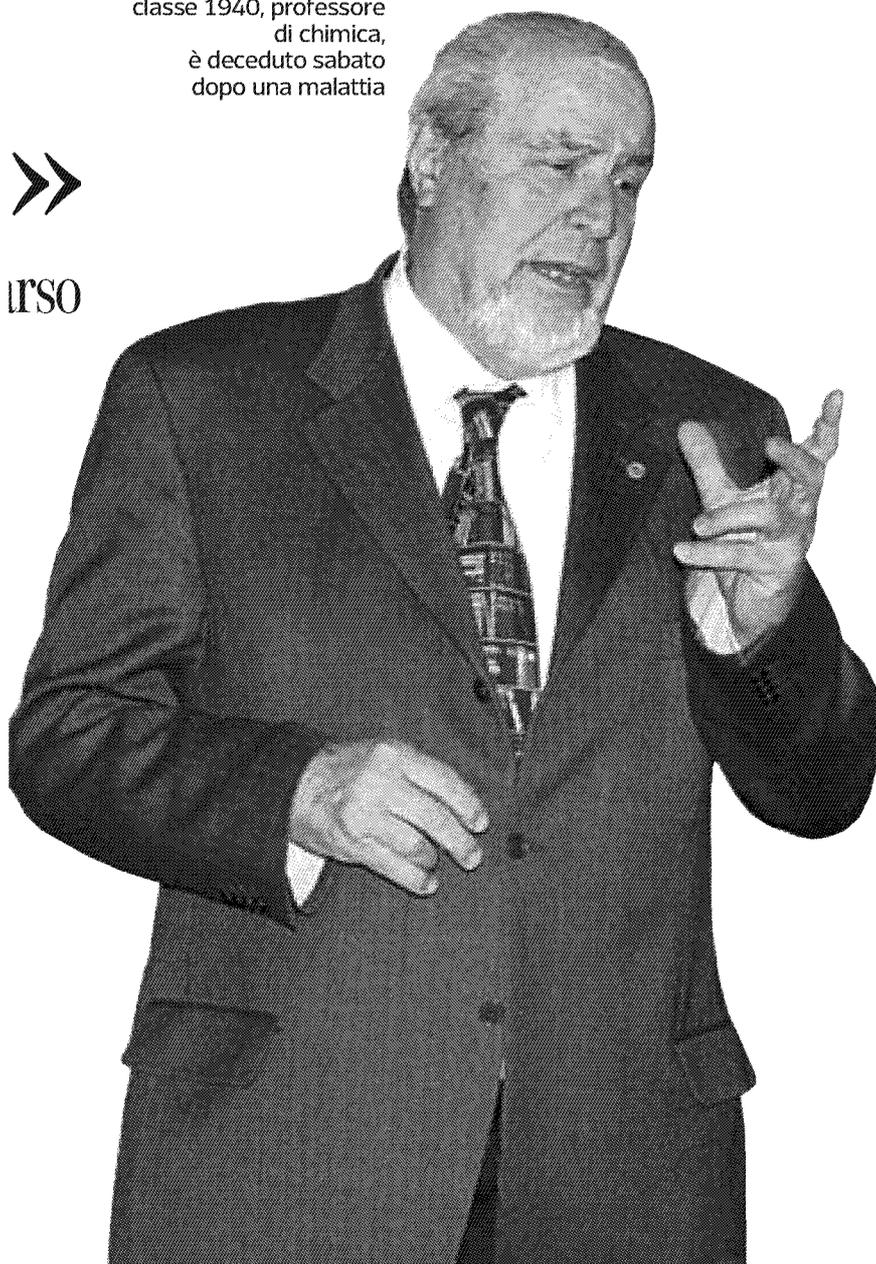


Il Fiorino d'Oro San Giovanni 2012: Renzi consegna a Bertini il Fiorino, massima onorificenza della città di Firenze



IRSO

Ivano Bertini,
classe 1940, professore
di chimica,
è deceduto sabato
dopo una malattia



Biografia

Nato a San Miniato, classe 1940, Ivano Bertini nel 1964 si **laurea in chimica** all'Università di Firenze, dove nel 1975 — alla facoltà di Farmacia — comincia ad insegnare come **docente ordinario** di Chimica generale ed inorganica, prima di passare (nel 1981) alla Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali. Nel frattempo continua le sue ricerche sul rapporto struttura-funzione di metalloproteine con metodi biofisici. Nel 1999 fonda il **Centro di Risonanza Magnetica** (Cerm) dell'Università di Firenze, che al Polo di Sesto Fiorentino ospita spettrometri Nmr, strumenti all'avanguardia in Italia (e tra i migliori al mondo) che permettono di verificare

l'efficacia delle molecole dei candidati farmaci nella cura delle malattie. È stato **presidente** della Società Chimica Italiana, tra i fondatori della Society of Biological Inorganic Chemistry, membro dell'Accademia Italiana dei **Lincei**, presidente della Fondazione **Luigi Sacconi**. Autore di oltre 650 pubblicazioni, ha ricevuto tre lauree honoris causa: in chimica dall'Università di **Stoccolma** (1998) e da quella di **Ioannina** (2002) e in biologia dall'Università di **Siena** (2003). Lo scorso 24 giugno ha ricevuto il Fiorino d'oro della città di Firenze. Giovedì la facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali gli avrebbe assegnato il titolo di **professore emerito**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA